

ROCCA UBALDINESCA



ITALIANO

Montefeltro e Malatesta

“allo Alifante, infin el cor l’Aquila morse”

Il borgo di Sassocorvaro è strettamente legato alle vicende che videro contrapporsi due dei più grandi signori e condottieri del Rinascimento italiano: Sigismondo Pandolfo Malatesta (Signore di Rimini dal 1432 al 1468) e il suo eterno rivale, Federico da Montefeltro (prima Conte e poi Duca di Urbino dal 1444 al 1482).



Sigismondo Pandolfo Malatesta
Signore di Rimini

A lungo le due signorie, Malatesta e Montefeltro, lottarono l'una contro l'altra per la conquista di Sassocorvaro, poichè situato in una strategica posizione militare. Solo nel 1462, con la Battaglia sul Cesano, Federico sconfisse definitivamente il rivale Malatesta.



Federico da Montefeltro
Duca di Urbino

Ottaviano degli Ubaldini

Il Conte filosofo, Mago e Alchimista



Il Conte Ottaviano Ubaldini

Ottaviano degli Ubaldini discende da una antica famiglia toscana, che si trasferì nel Montefeltro tra il XII° e il XIII° secolo.

La Rocca Ubaldinesca fu la residenza del fratello del Duca Federico e suo alter ego: Ottaviano Ubaldini, Conte, filosofo e committente dell'opera architettonica, morto nel 1498. La particolare forma a tartaruga della pianta della Rocca, voluta dal Conte Ottaviano, in epoca rinascimentale era un chiaro simbolo di valenza alchemica.

Architettura Militare di transizione

Francesco di Giorgio Martini

Architetto e "ingegnere" senese

La Rocca, come sostiene l'eminente studioso Luigi Michelini Tocci, sarebbe frutto di un'unica matrice d'ispirazione, cioè Ottaviano degli Ubaldini, su volere di Federico e coadiuvato dal grande architetto Francesco di Giorgio Martini. La Fortezza è un esempio di architettura militare di transizione del XV° sec. poichè, sul finire del '400, con l'introduzione della bombarda, definita la "diabolica invenzione" dallo stesso Martini, nasce l'esigenza di rendere le fortezze più resistenti ai suoi colpi.



L'Architetto senese
Francesco di Giorgio Martini

La Diarchia di Ottaviano e Federico

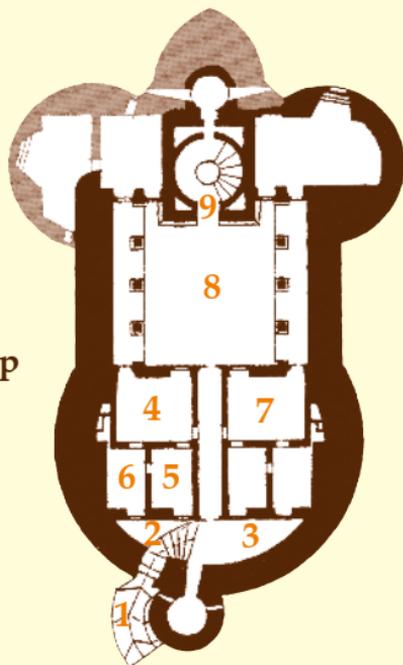


Nel bassorilievo in pietra, presente nel Palazzo Ducale di Urbino (opera dell'architetto senese Francesco di Giorgio Martini), troviamo raffigurati i *fratelli* Federico e Ottaviano, figli di Bernardino Ubaldini della Carda (capitano delle truppe dei Montefeltro) e di Aura (figlia di Guidantonio da Montefeltro). Il Conte Guidantonio, non avendo figli maschi, per scongiurare la perdita del ducato, riconobbe ufficialmente il nipote Federico, come suo diretto e legittimo figlio.

Rocca Ubaldinesca · Pianoterra

- Costruzione del 1400
- Completamento del 1500

- 1) Ingresso
- 2) Sotterranei
- 3) Busto Francesco di Giorgio Martini
- 4) Sala della biblioteca
- 5) Biglietteria e Book Shop
- 6) Sala F. di G. "Martini"
- 7) Galleria d'Arte "Pasquale Rotondi"
- 8) Cortile e Loggiato
- 9) Torre Malatestiana costruzione preesistente



I Sotterranei "misteriosi" della Rocca



Tra le meraviglie del Montefeltro ci sono luoghi che da sempre sono considerati esoterici, tra questi il borgo storico di Sassocorvaro e la Rocca Ubaldinesca. Proprio nei sotterranei della "Tartaruga" di Francesco di Giorgio Martini, si narra ci fosse "una Via" che, secondo la leggenda, faceva da congiungimento con il Palazzo Ducale di Urbino.

Sempre secondo la leggenda, ogni 26 agosto alla porta d'ingresso al borgo "si odono voci, pianti, rumori di una battaglia e di un incendio..."

Il Cortile



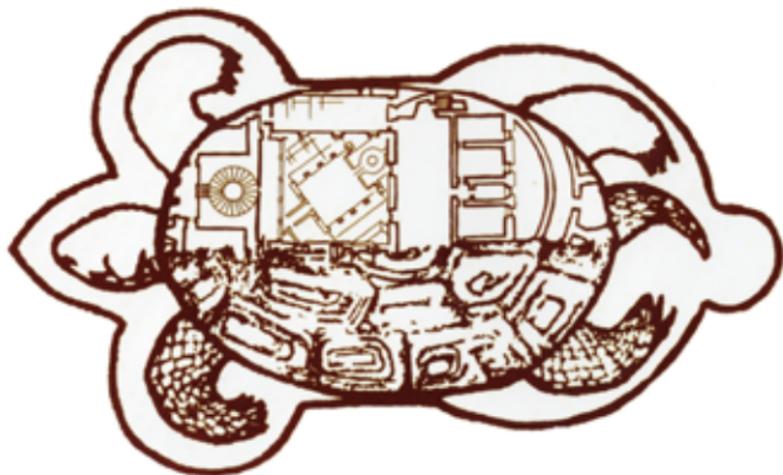
Il Torrione medievale, edificato dai Malatesta e inglobato poi nel progetto del Martini, contiene nella parte interrata una grande cisterna d'acqua e funge da collegamento con il piano nobile, grazie alla scala a chiocciola realizzata al suo interno.

Lo stemma dei Montefeltro e Ubaldini

Posto nella parte alta del Palazzo, di fronte alla Torre Malatestiana si può osservare lo stemma di Federico Ubaldino da Montefeltro.

Lo stemma è diviso in 4 parti: la parte in alto a sinistra rappresenta un leone rampante, simbolo dei Brancaleoni, famiglia a cui apparteneva la prima moglie del Duca Federico da Montefeltro; nelle due parti contrapposte invece troviamo le fasce trasversali dei Montefeltro, per via del legame parentale tra Ottaviano e Federico (erano fratelli); nella parte in basso a destra, invece, è rappresentata una testa di cervo con al centro una stella a otto punte, lo stemma della famiglia Ubaldini.





Le linee arrotondate e sfuggenti della fortezza avrebbero dovuto schivare i colpi della “diabolica” e potente bombarda.

La Tartaruga • Simbolo Alchemico

Dimora Filosofale e Simbolo Alchemico, commissionata dal Conte Ottaviano degli Ubaldini Principe della Carda, noto Alchimista dedito alle Arti Magiche, la Rocca deve le sue forme arrotondate anche al simbolismo alchemico voluto dal suo committente.

La forma zoomorfa in pianta riprende le sembianze della Tartaruga. La forma compatta e impenetrabile della tartaruga è simbolo della pietra filosofale, di ardua lavorazione. La sua tipica lentezza è simbolo dei tempi lunghi richiesti all'alchimista per poter portare a termine la “Grande Opera”.

La Tartaruga è posta tra le due parti, una superiore e l'altra inferiore della sua corazza, come l'Uomo è posto fra il Cielo e la Terra.

L'intera corazza è perciò simbolo dell'Universo, in sintonia con il principio ermetico del “come in alto così in basso”.

Presso i Greci la tartaruga era associata a Ermes (Mercurio), che per primo ne utilizzò il carapace per farne una cetra; questa trasformazione riassume tutta l'arte dell'alchimia.

La Corazza della Tartaruga esprime simbolicamente il carattere di resistenza che si vuole attribuire alla fortificazione.

Francesco di Giorgio Martini

Architettura: le fasi costruttive

La Rocca si presenta in pianta con una forma definita da tre torrioni semiellissoidali e un torricino addossato, alla base del quale è posto l'ingresso alla fortezza; la parte inferiore è costruita in pietra, mentre la parte superiore è in mattoni e pietrisco (caratteristica ben visibile all'esterno). Esempio di architettura militare di transizione del XV° sec., la sua costruzione può essere suddivisa in 3 fasi:

- Torre Malatestiana a pianta quadrangolare (oggi inglobata ma ancora ben visibile entrando nel Cortile d'onore) e Palazzo posto di fronte alla Torre, entrambi preesistenti all'intervento martiniano.
- Costruzione della parte nord della fortezza su progetto del Martini che incorporò le parti già esistenti nelle nuove mura del fortilizio inserendo poi la scala elicoidale (detta anche a chiocciola) all'interno della Torre Malatestiana; questa scala è posta sopra una volta a botte con al centro una cisterna che consentiva la raccolta delle acque piovane (durante il XV° sec.).
- La terza e ultima fase include la parte meridionale, caratterizzata dalla tipica forma della Torre "carenata", portata a termine dalla famiglia Doria, che ebbe la Rocca nel '500.

La Scala elicoidale Un percorso simbolico-iniziatico



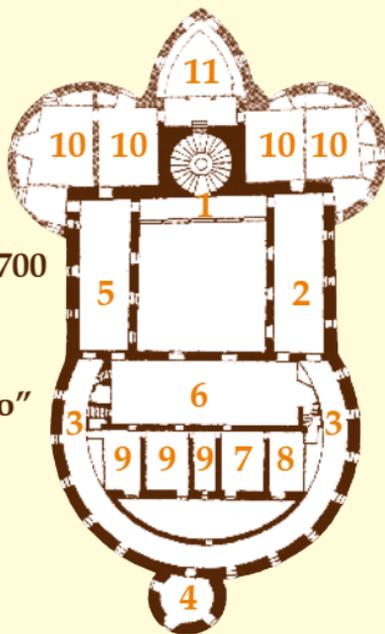
Tale principio è evidente nella figura biblica della scala di Giacobbe, simile al simbolo druidico dell'albero, che rappresenta la linea assiale dell'universo; «l'Asse dell'Universo è come una scala sulla quale si effettua un perpetuo movimento ascendente e discendente». A.K.Coomaraswamy *The Inverted Tree*. La scala dev'essere considerata con la base poggiata a terra, "livello" a partire dal quale ci si deve elevare, supponendo che la scala si prolunghi sottoterra, per comprendere la totalità dei mondi, come avviene per le radici dell'albero.

Rocca Ubaldinesca · Piano Nobile

■ Costruzione del 1400

■ Completamento del 1500

- 1) Loggetta pensile
- 2) Vano solare di ponente
- 3) Corridoio circolare
- 4) Sala Comando - Studiolo '700
- 5) Vano solare di levante
- 6) Teatrino della Rocca
- 7) Green Man "Uomo fogliato"
- 8) Laboratorio Alchemico
- 9) Cappella e Arte Sacra
- 10) Sale '500 Pinacoteca
- 11) Giardino pensile



Vano solare di ponente



La Rocca è munita di due “Vani solari” paralleli che collegano il corridoio circolare del ‘400 agli appartamenti del ‘500.

Corridoio circolare di difesa



Dai “Vani solari” si accede al corridoio circolare che avvolge tutto il lato nord. L'architetto Martini sosteneva che **“la bontà delle fortezze sta nell'artificio della pianta, anzichè nella grossezza dei muri”**; più importante, quindi, doveva essere la forma rispetto alla dimensione delle mura di difesa, perchè l'andamento circolare dei muri meglio si prestava a deviare i colpi della “diabolica bombarda”.

Successivamente, però, si accorse che la soluzione non era ottimale in quanto dall'interno ogni sentinella aveva un limitato angolo di visuale.

Lo stesso Martini sconsigliò di costruire in tal modo, considerando la Rocca un “fallimento militare”.

Sala del Comando - Biblioteca



Proseguendo lungo il corridoio si arriva allo studiolo biblioteca, che in origine era il posto del comandante della guardia. Attraverso le tre finestre, era possibile seguire i movimenti nella vallata sottostante e impartire gli ordini alle guardie che si trovavano lungo il corridoio circolare e ai sottostanti livelli di difesa, grazie al condotto posto al centro della stanza che fungeva da interfono. La trasformazione a studiolo avvenne nel '700 per opera di Mons. G. Cristoforo Battelli, che ottenne la Rocca da Papa Albani.

Cappella e "Arte Sacra"



Nel cuore della parte quattrocentesca della Rocca, troviamo la Cappella della Dimora Ubaldinesca.

Sull'altare orientato a nord, troviamo le figure di San Giovanni Battista e San Cristoforo.

La figura di San Cristoforo, simbolo cristiano di pellegrinaggio e di viaggio interiore verso la verità della parola di Cristo, è anche un simbolo importante per la dottrina ermetica.

Il nome Cristoforo, nella tradizione cristiana, significa "colui che porta il Cristo", mentre per gli Alchimisti è "colui che porta l'oro" e questo in epoca medievale aveva un elevato valore simbolico-alchemico.

Completamento della Rocca nel '500



Nel 1498, quando Ottaviano morì a Cagli senza lasciare eredi Ubaldini, Sassocorvaro tornò al Ducato di Urbino.

Nel 1502, con l'invasione del territorio urbinato da parte delle truppe di Cesare Borgia (detto "il Valentino" e figlio di Papa Alessandro VI°), la fortezza di Sassocorvaro fu riorganizzata. Con la morte del Papa, sfumò il progetto dei Borgia, il Duca Guidubaldo da Montefeltro riprese i suoi possedimenti e assegnò Sassocorvaro nel 1504 a Gianandrea de' Bravis di Verona.



Nel 1508, anno di estinzione della famiglia dei Montefeltro, subentrò la signoria dei Della Rovere. Nel 1510 questi ultimi concessero la fortezza alla famiglia Doria di Genova.

Grazie all'intervento dei nuovi Signori, agli inizi del '500 si riuscì a completare la parte della Rocca nel lato sud, che era ancora rimasta incompiuta; le porte e le finestre cinquecentesche sono sormontate dall'aquila dei Doria con la scritta "PHI D C", sigillo del Conte Filippino Doria.

Il Giardino pensile



Il “Giardino pensile” collega gli appartamenti del Signore e della Signora che potevano così godere di uno spazio tranquillo e riservato.

Il completamento cinquecentesco ripete nel Piano Nobile le forme perimetrali del Piano Terra, con i due torrioni, est e ovest, tra i quali si innesta il “Puntone carenato”. Gli spazi interni, due ampi locali per ciascun torrione disposti simmetricamente, costituivano gli appartamenti del Conte Filippino Doria e della Contessa Piretta. I torrioni sono raccordati da un caratteristico “Giardino pensile” e utilizzano lo spazio del piano superiore creato dal “Puntone carenato”. All'intervento dei Doria è riconducibile anche il completamento della “Loggetta pensile”, posta alla sommità della scala elicoidale del “Torrione Malatestiano”, ove le volte a crociera, le colonne e i Peducci Doriani conferiscono particolare equilibrio ed eleganza ai volumi.

Sale del '500 - Pinacoteca



L'intervento, che nel '500 completa la Rocca Ubaldinesca, segue il progetto originale dell'Arch. Francesco di Giorgio Martini. Il "Puntone carenato" conferisce un andamento unitario all'insieme dei corpi del lato sud e si contrappone al torrione del versante nord.

Infine nel 1626 la Rocca passò sotto il controllo dello Stato Pontificio e nel 1631 anche l'intero ducato di Urbino tornò allo stato della Chiesa, a seguito della morte del Duca Maria II° della Rovere.



Nel 1706 la Rocca fu concessa in uso a Monsignor Giovan Cristoforo Battelli, cameriere segreto e bibliotecario privato di Papa Clemente XI° Albani. Fu lo stesso Battelli a far realizzare il proprio studiolo all'interno del torrione del comando militare quattrocentesco.

Successivamente la Rocca divenne proprietà della famiglia Massaoli, erede della famiglia Battelli. Dal 1861, anno dell'unità d'Italia, la Rocca diventa monumento nazionale di proprietà comunale.

Vano solare di levante



Teatro della Rocca

La "Sala maggiore" del '400, verso la fine dell'800, viene trasformata in "Teatro di corte" e dedicata al commediografo Carlo Goldoni.

La realizzazione degli affreschi fu affidata all'artista Enrico Mancini che dipinse il salone in segno di riconoscenza per il sussidio allo studio ricevuto dal Comune di Sassocorvaro. Gli affreschi in stile settecentesco denotano una particolare cura negli artifici prospettici volti a rendere più ampia la piccola sala. Sul sipario è raffigurata una vista ottocentesca di Sassocorvaro, ripresa dalla vallata sottostante.



Green Man e Studiolo Alchemico

Nella sala posta accanto alla Cappella, si può ammirare un camino in pietra scolpita che raffigura tre diversi "volti fogliati".

Il Green Man è un simbolo molto diffuso in Chiese e Dimore del nord europa, presente anche in Italia (pare sia di origine celtica e romana), e rappresenta il legame tra "Uomo e Natura". Il simbolo che legava Ottaviano al Green Man lo ritroviamo in un cartiglio di famiglia, dove sopra il Cervo con la stella a otto punte, simbolo degli Ubaldini, campeggia un grande viso fogliato.



ARCA DELL'ARTE

PREMIO Pasquale ROTONDI

La Rocca di Sassocorvaro fu scelta dall'allora Soprintendente della regione Marche, Pasquale Rotondi, per salvaguardare dai pericoli della guerra, tra il 1940 e il 1945, circa 10.000 opere d'arte di inestimabile valore; tra queste anche l'iconica "Tempesta" di Giorgione e opere di Tiziano, Tintoretto, Piero della Francesca, il Correggio, Rubens, Tiepolo, Perugino, il Canaletto, Lorenzo Lotto e tanti altri artisti. Da qui il nome Arca dell'Arte.

Dal 1997 la Giuria del Premio Rotondi assegna un riconoscimento a chi si è distinto nell'opera di salvaguardia dell'Arte.



"Citato in tutti i saggi di storia dell'architettura con gli appellativi di emblematico, organico, macchinoso, suggestivo, magico, simbolico, fallico e dibattuto per la paternità, il caso di Sassocorvaro (la Rocca) è senza dubbio il più affascinante e particolare della storia dell'architettura fortificatoria."

Gianni Volpe

www.roccaubaldinesca.it



Rocca Ubaldinesca

Piazza Battelli
61028 Sassocorvaro Auditore - PU
Telefono 375.5569162
Tel e Fax 0722.76177

proloco@sassocorvaroeventi.it
www.sassocorvaroeventi.it